

Post emergenza virus



Ora ripartire in bici!

Per far ripartire le città italiane, servono risposte veloci, intelligenti e fattibili con risorse limitate e con chiari obiettivi, perché il dopo non sia più come il prima. Una delle prime azioni è **incentivare l'uso della bicicletta**, per: migliorare la salute, anche mantenendo la distanza interpersonale, con un'attività aerobica che rafforza le difese immunitarie; diminuire l'inquinamento; ridurre il traffico e elevare la vivibilità degli abitati; rendere più diretti e sicuri gli spostamenti; ridurre la pressione sul trasporto pubblico.

Fiab Mestre-Amici della Bicicletta, Pedalia, Pedale veneziano, Amico Albergo

1. AMPLIARE LA RETE CICLABILE anche con interventi leggeri: **Nelle strade con maggiori dimensioni, ricavare con urgenza Corsie Ciclabili con segnaletica verticale ed orizzontale e, nei casi più critici, con elementi di separazione fisica** (anche di plastica) tra bici e mezzi a motore. **Nelle strade con dimensioni più contenute, per ricavare spazi per bici e pedoni**, valutare la trasformazione a senso unico o togliendo un lato di sosta.

Completare la pista Mestre-Venezia con un bicipark per pendolari in P.le Roma, con un'area-parcheggio bici nel parcheggio comunale, eventualmente gratuito o a costo simbolico, anche per i residenti.

2. FAR RIPARTIRE CON URGENZA I CANTIERI INTERROTTI da mesi, della Ferrovia Metropolitana Regionale.

3. RIDURRE I TEMPI DI PROGETTAZIONE e CANTIERIZZAZIONE DELLE CICLABILI GIÀ FINANZIATE i cui iter progettuale non sono più compatibili con l'emergenza in atto.

4. FARE MANUTENZIONE EFFICIENTE DELLE CICLABILI ESISTENTI Alcune, anche di notevole estensione, sono rimaste al palo ed è necessario programmare meglio gli interventi.

5. ATTUARE INTERVENTI di MODERAZIONE DEL TRAFFICO leggeri, realizzando **isole ambientali con limite di velocità max a 30 km/h**, nelle vie di quartiere e anche nelle aree centrali; attestare i ciclisti davanti alle auto ai semafori.

6. REALIZZARE CAMPAGNE INFORMATIVE sulle forme di mobilità attiva, indispensabili per mantenersi in salute e recuperare la forma fisica.

7. MANTENERE LE MISURE DI EQUILIBRIO DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ come le ZTL, la sosta regolamentata, le corsie preferenziali, indispensabili per gestire il traffico, rendere appetibili ed efficienti le alternative all'auto ed evitare la completa paralisi circolatoria derivante da un "liberi tutti" di spostarsi in auto comunque e ovunque;

8. INCENTIVARE L'INTERMODALITÀ

- **parcheggi scambiatori coperti** di interscambio con altri mezzi (Bus, Tram, Treni);
- sperimentazione del **trasporto bici sui mezzi tranviari** in cui lo spazio sarà maggiore causa distanziamento. Possibilità di abbonamento anche per il proprio mezzo, sia per tram che per treno;
- **connettere il park bici della stazione di Mestre col primo binario.**

9. RAFFORZARE LA SHARING MOBILITY

Le più efficienti alternative all'auto privata in città, per chi non vorrà prendere i mezzi pubblici, dovranno diventare **i mezzi condivisi: auto (meglio elettriche), bici, e-bike, scooter elettrici e monopattini**. I Comuni dovranno stringere **accordi con le imprese per avere più mezzi e in più quartieri, a costi contenuti**. Serviranno risorse, ma il servizio potrà avere grande successo e in parte ripagarsi.



VERITAS O BUGIE? La salute prima di tutto

Approfitando dell'emergenze virus, senza informare la popolazione, con l'assenso della Regione e di alcuni sindaci dell'area metropolitana, la società Veritas-Ecoprogetto sta tentando il colpaccio: far approvare un grande inceneritore a Fusina, a poca distanza dalle nostre case, con tre forni autorizzati a:

- **incenerire 300mila ton. di rifiuti l'anno**, a partire dalla lavorazione di 450mila di rifiuto secco e altri materiali, **90mila di fanghi di**

depurazione e 40mila di percolato di discariche inquinate da Pfas, **- emettere fino a 5 miliardi di mc di fumi** con Polveri sottili e ultrasottili, Ossidi di azoto, Diossine, Pfas, e altri cancerogeni, **- scaricare 260mila mc di acqua contaminata**, **- smaltire in discariche speciali 70mila ton. di scarti, scorie e ceneri tossiche**, **- raccogliere rifiuti da tutto il Veneto.**

È un EcoMostro estremamente pericoloso per l'ambiente e per la salute di centinaia di migliaia di persone che vivono nell'area.

Brucciare rifiuti è una follia: aumenta il riscaldamento globale e non risolve, ma moltiplica il problema, creando rifiuti più pericolosi e gas velenosi che respireremo.

Occorre Ridurre, Riusare e Riciclare: se vogliamo sopravvivere, dobbiamo cambiare strada subito e radicalmente.

VENETO ECOLOGIA SOLIDARIETÀ Cosa vogliamo e proponiamo



SALUTE

- Assunzione immediata di medici e infermieri anche per stroncare lo scandalo delle liste d'attesa di mesi, superabili solo pagando "privatamente"
- Abolizione dei ticket, che penalizzano i cittadini a basso reddito e spingono a preferire i privati
- Tornare all'assistenza territoriale, con ambulatori di quartiere facilmente raggiungibili
- Ridurre le case di riposo: anziani e disabili vivono meglio se assistiti nelle loro abitazioni

MOBILITÀ

- Sostegno massimo a mobilità pubblica su ferro e ciclabile in aree urbane di pianura, con aree ciclo-pedonali e ampie zone 30 km/h
- Revisione e riduzione drastica dell'enorme e dannosa Pedemontana
- Sostegno ai collegamenti in (mini)bus a chiamata e condivisi in aree montane e pedemontane
- No al prolungamento delle inutili e dannose continuazioni delle autostrade A31 Valdastico e A27 Ve-Belluno.

LAVORO

- Manutenzione del territorio per ridurre il rischio idro-geologico e degli edifici pubblici (scuole, ospedali, case di riposo, ponti, edilizia residenziale pubblica)
- Case private a risparmio energetico
- Riconversione delle produzioni inquinanti, utilizzando anche cassa integrazione per i lavoratori
- Rilancio dell'artigianato, del commercio di vicinato e dell'agricoltura biologica

ACQUA E PFAS

- Analisi di tutti i prodotti agricoli e di allevamento
- Divieto di vendita dei contaminati, e marchio regionale "Pfas free" per i prodotti sani
- Controlli su campione del sangue dei cittadini nella vastissima area interessata dai Pfas

MONTAGNA

- Turismo naturalistico, agricoltura bio e sci da fondo
- Basta nuovi impianti da discesa e cannoni per neve artificiale
- No Olimpiadi a Cortina 2026, costosissime e dannose

RIFIUTI

- Raccolta differenziata spinta "porta a porta" in tutti i Comuni
- Basta imballaggi mono-uso, vuoto a rendere e Riciclo totale
- Chiusura progressiva delle tre linee dell'inceneritore di Padova e di quelle di Schio, no alla riapertura-potenziamento dell'inceneritore di Ve-Fusina

LAGUNA

- No Grandi navi in Laguna, sì all'avamposto galleggiante fuori della bocca di porto del Lido
- Alzare di due metri il fondo all'interno del Mose per ridurre di 20 cm. le "acque alte"
- Verifica delle enormi criticità del Mose prima di proseguire i lavori

VERDE, ALBERI E PARCHI

- Piantare alberi, meglio se da frutta, ovunque possibile ed evitare tagli indiscriminati (per favorire il 5G o altro)
- Rendere obbligatori i Regolamenti Comunali del Verde e il censimento degli alberi monumentali
- Nuovi parchi regionali dei Monti Berici, delle Dolomiti, della Laguna Veneta, del Monte Baldo

Cosa vogliono invece LEGA, PD e loro alleati

SALUTE

- Anni di tagli dei fondi, di blocco delle assunzioni nella sanità pubblica e largo spazio alla privatizzazione dei servizi
- Nuovi ospedali in project financing: dopo Mestre e Schio, ora tocca a Padova

MOBILITÀ

- Continuazione e rapido completamento di tutta la disastrosa Pedemontana
- Proseguimento (inutile) della Valdastico fino in Trentino e della A27 verso le Alpi
- Un'altra autostrada verso sud, la "Romea Commerciale"

LAVORO

- Di nuovo turismo di massa a Venezia
- Una montagna di Prosecco al glifosato

ACQUA E PFAS

- "Va tutto bene" non disturbate i manovratori
- Incenerire i fanghi al Pfas (preferibilmente a Ve-Fusina)

MONTAGNA

- Sì alle Olimpiadi a Cortina 2026
- Sì al nuovo Carosello sciistico in Comelico

RIFIUTI

- Incorporazione di Amiup di Padova in Hera, multiutility che punta tutto sugli inceneritori
- Mantenimento e potenziamento inceneritori di Padova e di Schio
- Silenzio su riapertura e potenziamento inceneritore di Ve-Fusina

LAGUNA

- Grandi Navi in laguna, a Marghera, con ulteriore scavo del canale dei Petroli
- Completare il Mose velocemente senza verifiche delle criticità

VERDE, ALBERI E PARCHI

- Progressiva aziendalizzazione di "Veneto Agricoltura" con aumento dei tagli nella foresta del Cansiglio

Sponsor di Leroy Merlin

**CON CHE FACCIA LORENZONI
SI CANDIDA DA AMBIENTALISTA?**

di **Alessandro Angrilli**
Comitato Difesa Alberi e Territorio di Padova

Due anni fa, un cittadino chiede preoccupato dello smog che avrebbe portato il **nuovo colosso immobiliare L. Merlyn**, col suo "polipo" di rampe di accesso stradali all'ex Foro Boario, a **500 m dalle mura di Padova**, devastando un'area a verde e bosco a 8 m dal cimitero e **consumando**

il suolo che Coalizione Civica prometteva di proteggere, oltre ai 550mila mq per il nuovo ospedale.

Il vicesindaco **Lorenzoni**, candidato per il **centrosinistra in Regione** (che, in continuità con l'ex sindaco leghista Bitonci, è ora il principale

PD, 5 STELLE E LEGA UNITI CONTRO LA MONTAGNA

Si replica il disastro delle Olimpiadi di Torino

di Michele Boato

Le nostre Dolomiti, dopo il disastro di Vaia dell'ottobre 2018, non meritano un'altra bastosta come quella delle Olimpiadi 2026. Siamo entrati, molto più velocemente del previsto, in un problema enorme, **il cambiamento climatico**. Talmente grave, da essere rimosso sia dal mondo della politica (notoriamente miope) sia dal sentire comune, nonostante gli sforzi di Greta e dei milioni di suoi giovanissimi amici: le raffiche di vento a 200 km orari, con 42 milioni (una cifra incredibile) di alberi abbattuti, sono solo un primo assaggio, come il moltiplicarsi delle **acque alte eccezionali** a Venezia e le **trombe d'aria** della riviera Adriatica (ma anche in pianura, come nel luglio 2015 in Riviera del Brenta). Risulta perciò **insopportabile sentire governo, parlamentari e consulenti "tecnici" parlare come industrialotti** che puntano all'affare appalti-turismo di massa-sponsorizzazioni-grandi opere, spruzzando il tutto di "utilità sociale" e "sostenibilità ambientale". È un **film già visto in occasione delle Olimpiadi invernali 2006 a Torino**: spese pazze, **voragini nei bilanci pubblici** e totale tradimento delle promesse sul riuso delle opere immobiliari e impiantistiche costruite. **Rosso a nove zeri e cattedrali nel deser-**

to, impianti tristemente abbandonati subito dopo la fine dei Giochi e mai più riusati. Evidentemente il lupo - Comitato Olimpico e soci - perde il pelo ma non il vizio, alla faccia dei conti economici ed ambientali.

È sempre più probabile che non ci sia neve sufficiente! "Non importa, c'è quella artificiale". Ma serve una quantità enorme di acqua, additivi chimici ed energia! "Non fateci caso, si vive una volta sola, godiamocela, finché dura".

Questo è il non detto dell'estesissima lobby delle "Olimpiadi - costi quel che costi".

Per non parlare dell'imbarazzo che coglie i nostri interlocutori quando facciamo loro presente gli enormi **rischi finanziari che si corrono, date le clausole-capestro imposte dal CIO**.

Ancora più irresponsabile la soddisfazione dei nostri prodi, di fronte alla **rinuncia di quasi tutte le altre nazioni "in gara"**: Austria (Graz), Svizzera (Sion), Giappone (Sapporo), Turchia (Erzurum).

A cui si aggiungono i **Referendum popolari** (prima ad Innsbruck, in Austria, poi a Calgary in Canada) imposti dai residenti che col loro voto hanno detto sonoramente **"Olimpiadi? No grazie"**.

Restava solo la Svezia, azzoppata dal Consiglio comunale di Stoccolma, contrario.

Il Parlamento, in aprile, ha votato, con pochissimi contrari, gli impegni politico-finanziari per le Olimpiadi. Quindi le lobby, finora, l'hanno avuta vinta.

Ma, sostengono le associazioni ambientaliste, **un deciso e severo intervento dell'Unesco potrebbe** correggere un percorso destinato a svuotare la qualifica di Patrimonio naturale dell'Umanità di ogni reale valore, insomma **impedire che "Dolomiti Monumento del mondo" si trasformi**, col caravanserraglio delle Olimpiadi, **in una farsa o in uno specchietto per le allodole**. Dietro la facciata dell'Unesco, ora c'è il nulla, il tradimento della Strategia di Gestione che prevede, come obiettivi basilari, la conservazione, la comunicazione e la valorizzazione del bene.

Fanno bene, perciò, le associazioni dell'area Dolomitica, col contributo volontario dei loro tecnici (forestali, urbanisti, impiantisti) a monitorare progetti e lavori e a proporre precise alternative per impedire la valanga di inutili danni ambientali che si annuncia.

Che qualcuno domani non ci venga a dire "Ma voi dove eravate?" Eravamo e siamo qui, a difendere con le unghie e i denti la montagna, che non è "Cosa vostra", ma un bene comune, patrimonio dell'umanità.

AUTOFOLLIA Il prolungamento dell'A27 è incompatibile con i piani dell'Europa

Le associazioni Peraltrestrade, CI PRA, Ecoistituto del Veneto, Italia Nostra BL, Mountain Wilderness, WWF, Libera, Gr. Promotore Parco del Cadore informano su come migliorare la mobilità, mentre i rappresentanti della Regione, ostinatamente, anche in sedi internazionali, **propongono come unico modello il potenziamento delle autostrade**, col prolungamento dell'A31 Valdastico verso il Trentino e dell'A27 verso Monaco di Baviera. **Manca al Veneto un piano integrato di mobilità di lungo periodo**, interno e extraregionale. Lo chiediamo da oltre 20 anni, invece si procede in modo frammentario, senza accordi sociali e politici coi confinanti: **una politica miope dello "spezzatino"**, oposta a quella del Trentino AA, che riflette invece sulle **reali necessità del traffico** di persone e merci fra Italia ed Europa:

1. come **rendere più efficienti i flussi di traffico** sull'autostrada del Brennero;
2. **ridurre i limiti di velocità** per diminuire drasticamente l'inquinamento;
3. l'avanzare del tunnel ferroviario ad alta capacità del Brennero.

H. Ruijters, capo della Direzione Gen. Mobilità e Traffico della Commissione EU, ribadisce che **l'UE non sostiene alcun poten-**

ziamento stradale, nemmeno regionale: "È venuto il momento di dire BASTA a ogni sviluppo del trasporto su gomma, di merci e di persone, e di investire, come avviene in Svizzera, su linee ferroviarie ed efficienza della viabilità stradale esistente. Quindi i prolungamenti di A27 e di A31 non rientrano in alcun modo nelle prospettive di sostegno dell'UE, e mai vi rientreranno".

Ancora più esplicito è Patrick Skonieczki, coord. eu delle politiche di EUSALP, la Macroregione Alpina, e direttore di AG4 Lead Team-Mobility. **"La A27 non subirà alcun potenziamento in quanto la Convenzione delle Alpi non permette la costruzione di altra viabilità veloce transalpina, e tale progetto non troverà alcuno spazio nella progettualità di EUSALP. Questa è una certezza"**. Risulta quindi incomprensibile, come i rappresentanti del Veneto continuano impertentiti a promuovere il prolungamento della A27 senza fondamento nella programmazione europea, che va in tutt'altra direzione. **Obiettivo strategico dell'Europa è ridurre le emissioni** in atmosfera degli ossidi di azoto e carbonio e **liberare i cittadini dalla morsa del traffico** del trasporto merci su gomma, per **superare il sempre più drammatico inquinamento** delle grandi pianure europee, prima fra tutte la pianura padana, l'area più inquinata d'Europa.

promotore del progetto) **risponde "sull'inquinamento, l'effetto di questa operazione è vicino a zero"** e ricatta i suoi consiglieri, affermando che "fermare il progetto implica il pagamento di **grosse penali**". Ma è **falso**: in assemblea, dopo un anno di appoggio al progetto, non sa ancora quantificare l'entità della penale. Inoltre **manovra Agenda 21, togliendo l'indicazione**, nettamente contraria dei partecipanti, al **"polipo"**.

La multinazionale prevede 2 milioni di clienti/anno, con 2 milioni circa di veicoli in più in Corso Australia, con fantasiose "mitigazioni" ambientali, **magari distruggendo il verde spontaneo e ricostituendolo più povero**, come successo nelle 6 aree del cavalcavia Chiesanuova: le "soluzioni" **mitigherebbero al massimo il 13% delle emissioni** (400 delle 3mila ton/anno di CO₂ da traffico) e ben poco dello smog.

A SCUOLA IL PROGETTO "PFAS IN VENETO, CONOSCERE PER AGIRE" Virus e PFAS. Due facce della stessa medaglia

di **Donata Albiero**

Secondo anno consecutivo del progetto educativo sui Pfas nelle scuole, una straordinaria prova di forza civile, portata avanti dal Movimento No PFAS, unito nel consegnare una mappa per il futuro alle nuove generazioni, con l'obiettivo generale di dare **importanza strategica allo studio di un fenomeno complesso** quale quello di uno specifico inquinamento ambientale del nostro territorio per ridefinire ruoli, strategie, piani di interventi singoli e collettivi e per riflettere, capire, operare su nuove basi che facciano della **partecipazione culturale** uno dei principali assi di una rinnovata cittadinanza coesa e attiva.

Un bilancio dell'esperienza conclusosi in anticipo, a fine febbraio 2020 a causa della pandemia provocata dal Coronavirus (Covid-19), è quanto mai opportuno per non abbassare la guardia, per non spegnere riflettori su una questione ambientale e sanitaria legata ai **PFAS (sostanze perfluoro alchiliche)**, che abbiamo sviscerato a scuola e che ora, a causa del nuovo flagello epidemiologico in corso e la sua particolare gravità, rischia, purtroppo, di **essere insabbiata** o quanto meno minimizzata.

Inevitabilmente le riflessioni, generate dal nostro progetto nelle scuole, consentono di affrontare con una maggiore consapevolezza anche l'attuale pandemia da coronavirus e il suo carattere sistemico. Una delle cause, infatti, a livello globale, è sicuramente l'alterato equilibrio nel rapporto tra uomo e natura.

Il Coronavirus ha fornito una nuova chiave di lettura della nostra fragilità globalizzata; tuttavia, non dimentichiamolo che in Veneto c'è una **"altra" emergenza ambientale**,

sminuita nella sua portata se non, volutamente nascosta, altrettanto **pericolosa**, i cui effetti micidiali per le fasce a rischio si manifesteranno a distanza di anni. Stiamo parlando della presenza di **Pfas** nelle acque sotterranee, superficiali e in alcuni acquedotti civili che esse hanno contaminato, e tuttora continuano a contaminare, penetrando nel sangue, negli organi vitali e nei meccanismi epigenetici di almeno 350.000 persone.

Uno scandalo di cui non si parla abbastanza, a differenza dell'attenzione e dell'allarme suscitati dal Coronavirus per i suoi effetti, drammaticamente visibili nell'immediato.

«Facciamo fatica a cogliere la dimensione

«Le gravi catastrofi naturali reclamano, un cambio di mentalità, che obbliga ad abbandonare la logica del puro consumismo e a promuovere il rispetto della creazione».

Albert Einstein

dei fenomeni, c'è una diversa percezione del pericolo, ma i veleni invisibili (Pfas e altri interferenti endocrini) meritano la stessa attenzione che stiamo dedicando al coronavirus» (Patrizia Gentilini, oncologa, Isde).

Noi, del **Gruppo educativo/operativo Zero Pfas**, siamo entrati dal 2018 nelle scuole, per ricostruire, insieme agli studenti, diretti interessati, la storia di un nemico subdolo perché occulto: i PFAS. **«Conoscere per capire e agire»**, è la base da cui siamo partiti per capire le cause di una tragedia collettiva, ma anche per tracciare nuovi percorsi verso un futuro migliore, generato da una nuova consapevolezza condivisa.

La scuola **è stata una delle piste**, forse la più importante, per il nostro ambizioso **obiettivo di svegliare le coscienze dei futuri cittadini**, i nostri studenti.

Scuole di quattro province si sono interfacciate con noi: IIS Marzotto Luzzati (VI), IIS Duca D'Aosta (PD), ITIS Rossi (VI), IIS Masotto (VI), Liceo Roveggio

(VR), IIS J. da Montagnana (PD), IIS L. Dal Cero (VR), IIS Algarotti (VE).

- **355 adulti** incontrati in quattro serate informative;
- **2900 studenti** dai 14 ai 19 anni, "raggiunti" in venti giornate, attraverso: corsi strutturati (4 per 203 ragazzi), assemblee studentesche (12 per 2.924 ragazzi), di cui 8 con relazione medica per 983 ragazzi e 4 con la proiezione del film documentario *The Devil We Know* per 1.738 alunni;
- **8 scuole** coinvolte: 24 giorni e 71 ore frontali.

I 2900 ragazzi incontrati hanno confermato (nei pre test e indagini *on line* effettuati all'inizio dei corsi e delle assemblee) una "scarsa conoscenza del problema" e un "disinteresse" diffuso in quanto lo stesso problema era percepito, dai più, "lontano da loro e dai loro Comuni". Di qui il nostro compito: riportare i ragazzi alla realtà del problema promuovendo nella scuola, una nuova consapevolezza e il sorgere di una della "cittadinanza attiva".

È stata messa a nudo la correlazione tra **i danni dell'inquinamento e un modello di sviluppo** che determina **prospettive sistemiche** negative nella la vita degli studenti: le malattie e i danni epigenetici (che si trasmettono alle generazioni successive), prodotti dai tossici che quotidianamente vengono a contatto con il nostro organismo, sono strettamente correlate a un modello di società che altera il nostro rapporto con la natura.

continua a pg. 5



ALCUNE DOMANDE DOPO L'INCIDENTE CHIMICO DEL 15 MAGGIO A Marghera tutto come prima... o peggio?

L'incidente del 15 maggio alla 3VSigma ha causato **4 feriti, di cui due gravissimi** di un'impresa esterna (un moldavo e un indiano) che la dice lunga sulla catena di sub-appalti, e **una densa nube nera**, da Marghera verso Venezia e il Lido. **Molte le questioni che emergono e vanno chiarite:**

- Come mai **la ditta non era all'interno del circuito di allarme di Marghera**, perché il Prefetto non obbliga ad aderirvi?
- Come mai **sul sito del Comune**, nelle schede previste dalla legge Seveso, **c'è ancora la scheda della ditta sostituita nel 2006?** Sono ancora quelle le sostanze e le quantità stoccate? Se neppure gli Enti pubblici aggiornano i siti utili nelle emergenze, di chi ci si può fidare? A chi rivolgersi per avere informazioni nei momenti di pericolo?
- Il **Piano d'Emergenza del comune di Venezia, quando è stato aggiornato?** Molte aziende hanno chiuso, altre si sono riconvertite, altre aprono, tutto cambia velocemente, ma il Piano d'emergenza è **invariato dal 2009**, come mai?
- Come mai, ancora una volta, non ha funzionato **l'allerta alla cittadinanza**, se non **con grande ritardo: l'incidente alle 10,15 l'allerta delle sirene a Marghera alle 11**. Il passaparola sui social è stato più utile della protezione civile. Le condizioni di bassa pressione hanno fatto alzare i fumi lontano da Marghera e più tardi la pioggia ha fatto depositare a terra gli inquinanti, **ma se il fumo si fosse diffuso nei dintorni, nessuno sarebbe stato avvisato.**
- Come mai **a Mestre non ci sono sirene** di allertamento né mezzi dei vigili o della protezione civile con megafoni per avvisare la popolazione, o l'allerta telefonica, come in molti siti stranieri?
- **La ditta**, che rientra nei rischi indu-



striali rilevanti, **quando ha subito l'ultimo controllo?** Il personale dei VVFF e dell'Arpav risulta insufficiente per i controlli nella provincia, perché non si aumenta l'organico? Le spese di manutenzione sono sempre ritardate per risparmiare: chi controlla che gli impianti non siano obsoleti e a rischio per lavo-

ratori e cittadini? La Regione e il Min. Interno, responsabili per gli impianti Seveso, che controlli hanno effettuato nell'ultimo anno agli impianti Seveso regionali e in particolare alla 3VSigma?

- **I lavoratori della 3Vsigma, da un anno avevano chiesto all'azienda un incontro sulla sicurezza, inviando anche una lettera al prefetto. Come mai nessuno ha mai risposto?** Lo Spisal ha mai fatto controlli nell'azienda ad alto rischio? Venivano fatti i corsi per sicurezza e antincendio?
- Come mai Arpav e VVFF non sono ancora dotati di **un programma che in tempo reale segua le nuvole inquinanti in caso di incendi e esplosioni e in base al meteo sappia individuare subito le aree di ricaduta per allertare la popolazione** e prelevare campioni nelle zone più a rischio?

I cittadini preoccupati aspettano risposte, in primis dal Sindaco, quale massima autorità sanitaria.

Medicina Democratica - Franco Rigosi
Ecoistituto del Veneto - Michele Boato

RICORDO Marino Cortese, di nome e di fatto

Sapevo che Marino era malato, ma non così gravemente. Ci ha lasciato il 28 aprile scorso.

Mi sono incrociato con lui in diverse situazioni: nella Fuci, l'associazione degli universitari cattolici (lui usciva, io "entravo" per modo di dire); nell'Intesa universitaria (prima del '68, che ha spazzato via questa e le altre associazioni "rappresentative" degli studenti), anche qui lui uscente dall'Università, io entrante; nel 1985-87 in Regione: Marino era presidente della commissione urbanistica-ambiente (la mia), dopo essere

stato vicepresidente di Bernini, un Dc "doroteo" a lui (esponente della "sinistra DC di Tina Anselmi") ostile; nell'87 siamo stati eletti insieme: lui al Senato, io alla Camera (e solo sino a fine '88).

Siamo diventati un po' amici solo dopo, trovandoci alle assemblee degli ex consiglieri regionali, dove i suoi commenti erano duri e spassosi assieme. Credo che nessuno (dico nessuno) possa avere un ricordo meno che simpatico di lui, nonostante l'apparenza seriosa. **Michele Boato**



PROGETTO PFAS IN VENETO segue da pg. 4

QUALI PROSPETTIVE PER IL NOSTRO PROGETTO

L'intero percorso del progetto educativo si snoda sulla messa in discussione di alcuni valori o disvalori della società industrialista e mercantile, responsabile di un degrado inaccettabile che investe la stessa origine della vita.

Emerge dai fatti e dagli effetti nefasti della contaminazione ambientale, la necessità di un cambio di PARADIGMA, come espresso efficacemente dal movimento ecologista degli studenti.

Non ci stanchiamo di ripeterlo: **l'azione dei PFAS non è secondaria a quella della pandemia di questi terribili mesi.**

La differenza tra la contaminazione PFAS e il COVID 19 è che la prima agisce silenziosamente e con tempi più lunghi: i suoi effetti si evidenzieranno quando ormai sarà troppo tardi.

La nostra azione è difficile, ma la rotta è giusta.

Il richiamo alla "realtà", alla dignità della persona, al suo diritto di star bene, da parte di un gruppo generoso di esperti, testimoni coraggiosi e cittadini attivi, entrati nelle scuole, ha rappresentato, all'interno del quadro desolante della società, la forza di una voce libera e autonoma, espressione di **una cultura alternativa prodotta da una comunità di cittadini in lotta.**

Andando nel **sito pfas.land** e cercando "4 maggio 2020" troverete **il rapporto integrale del nostro operato**, scuola per scuola, test, opinioni e ricca galleria fotografica: 4 maggio 2020 «Quando ricomincia la scuola?» Pfas tra straordinari occhi, cervelli, cuori di studenti, futuri scienziati, geologi, amministratori, artisti, medici, imprenditori, agricoltori, insegnanti, politici, padri, madri in una terra gravemente ferita nel suo stesso sangue.

Domenica 2 agosto 2020, dalle ore 20,30, in via Bottenigo - Marghera davanti all'(ex) Petrolchimico e all'Ateneo degli Imperfetti

50 ANNI DOPO LA RIVOLTA DI MARGHERA

Ricordiamo le "Tre giornate" del 3-5 agosto 1970

Attraverso il racconto dei protagonisti, operai delle imprese d'appalto e studenti di LC

Le canzoni di lotta con Monica Giori, Sergio Renier e il Coro degli Imperfetti

Le immagini dei 3 giorni in cui Marghera, con le barricate, è stata degli operai o (come titolava il quotidiano para-fascista *Venezia Notte*) "in mano ai cinesi"

È la più grande pagina di storia della lotta operaia di Marghera, alla pari dello sciopero antifascista della Breda nel '43, dell'occupazione della stazione di Mestre dell'1 agosto 1968 degli operai del Petrolchimico e degli studenti di Venezia, delle lotte della Sava negli Anni 60 e della Chatillon del 1969.

Ma la storiografia "ufficiale", quella democristiana, socialista e comunista, ha deciso di ignorarla totalmente o, al massimo, citarla come un episodio minore, avendo avuto come protagonisti operai senza blasoni politici, i "negri" delle ditte d'appalto, e studenti per niente in linea con i sindacati e i loro padrini politici.

Perciò ho deciso di dedicare a queste "Tre giornate" il posto d'onore nel libro *La lotta continua*, per ridare dignità e verità agli operai d'infimo livello, quelli che dovevano mangiare seduti a terra, fuori dalla mensa dove sedevano i loro colleghi

chimici dipendenti della Montedison; quelli per cui (assaliti dalle camionette e fatti segno di lanci di proiettili lacrimogeni ad altezza d'uomo, alle 12, proprio davanti alla mensa affollata di operai del Petrolchimico) non valeva neppure la pena di fare un'ora di sciopero o di scomodare la Commissione Interna per calmare un vicequestore impazzito e un commissario con le bave alla bocca.

Erano in buona parte giovani, come noi studenti, molti venivano dalla Riviera del Brenta, Cavarzere, Chioggia; solo i più anziani avevano in tasca un tessera sindacale e magari anche una qualche esperienza di lotte.

Ci si capiva al volo, come quando il Commissario "Ciccadoro" girava tra i picchetti sventolando un biglietto da 5mila lire che prometteva a chi gli diceva dove stavo nascosto. Ma ero a 10 metri da lui e gli operai mi coprivano e mi dicevano, ridendo: "Quasi quasi me li fasso dar, che ghe ne go proprio bisogno".

Sono passati 50 anni, ma le condizioni degli extracomunitari, per esempio quelli che lavorano alla Fincantieri, è la stessa dei "negri" del 1970: precarietà, paghe da fame, caporalato, nocività e trattamenti incredibili.

Quindi non una semplice rievocazione, ma il racconto di come quei giovani hanno reagito e vinto, contro tutto e tutti, difendendosi dalla violenza quasi assassina delle forze del (dis)ordine, dalle bugie della stampa (ma non di Tina Merlin, presto sollevata dai servizi su Marghera per *L'Unità*) e persino dalla "scomunica" di LC da parte di don Armando Trevisiol (allora vice parroco di San Lorenzo a Mestre) e del patriarca Luciani, nemico dei preti-operai come degli universitari cattolici "sovversivi" della Fuci e della Comunità di San Trovaso.

Tutto questo è raccontato e documentato nel libro che servirà da traccia per la serata del 2 agosto.

Vi aspettiamo, Michele Boato



LUNEDÌ 3 AGOSTO 1970 Alle 6 il sindacato metalmeccanico distribuisce un volantino con le solite prime 2 ore di sciopero per lunedì e ultime due per martedì... ma nessuno lo bada: all'inizio della strada che va verso il Nuovo Petrolchimico e la Chatillon, all'altezza della Sirma, gli operai di LC delle imprese cominciano a fare il picchetto. In breve siamo già un centinaio.

Le parole "sciopero ad oltranza" e "blocco totale" sono sulla bocca di tutti. Si forma un enorme blocco stradale gestito da molte decine di operai delle imprese con noi di LC, "armati" solo di un megafono (che porto da casa e utilizzo per ore, ricordando obiettivi salariali e dignità). Di fronte alla netta decisione del picchetto, cade il tentativo di entrare al lavoro alle 10.

Alle 7 il picchetto è di almeno mille persone. Gli operai delle imprese si fermano proprio tutti a gruppi di impresa. Una staffetta va al Petrolchimico e, subito, anche lì si blocca la strada, obbligando i camion a mettersi di traverso.

Alle 8 siamo così tanti da creare, sulla Romea, un ingorgo che, dalle 9, paralizza tutta P.Marghera.

Tutto avviene in presenza del commissario "Ciccadoro" e di pochi poliziotti che, di fronte alla decisione compattezza degli operai, non riescono a rompere il blocco: alla fine sono costretti a mettersi in disparte, aspettando invano il grosso della polizia che è impegnato a 30 km, a Cavarzere, per ordine del questore di rompere il blocco stradale organizzato dai pendolari con L.C., per il rimborso del trasporto, dalle 5 del mattino, ma le ripetute cariche della polizia, comandata dal forsennato vicequestore Tizzani, non riescono, per ore, a far partire i mezzi.

A Marghera i picchetti dilagano fino all'entrata del Petrolchimico dove, alle 10, iniziamo una grandissima assemblea. Verso le 11 e 30, arriva dalla Romea una colonna di camionette della polizia.

Tizzani schiera, vicino a noi, un centinaio di agenti armati e, per la prima volta a Marghera dopo il 1948, fa azionare gli idranti e sparare infinite raffiche di bombe lacrimogene.

Mentre alcuni operai cominciano a rispondere lanciando sassi, ci rifugiamo dietro ai camion poi di corsa tra le casette e casermoni di Ca' Emiliani, di fronte al Petrolchimico, dove abitano molti manovali, delle imprese.

La polizia e i sopraggiunti carabinieri fermano 8 operai (rilasciati solo nel pome-

riggio) e sparano lacrimogeni ad altezza d'uomo e persino verso le finestre dei piani superiori, da cui donne e anziani imprecano contro questa follia, mai vista prima. Colpiscono bambini, feriscono adulti, pestano chiunque trovino per la strada.

Nota tristissima: gli operai del petrolchimico, che si vedono arrivare i candelotti fin dentro la mensa dove stanno mangiando (proprio di fronte agli scontri) assistono passivamente, come ad un film d'azione, nonostante i ripetuti inviti degli operai delle imprese, che poi diventano insulti.

Solo pochissimi compagni escono a dare una mano, dopo aver cercato invano di convincere gli altri.

Anche la Commissione interna "non vede e non sente" nulla, perché si tratta di operai di serie B, e per di più organizzati dai "gruppuscoli" di Lotta Continua. Alla Colombara, di fronte all'entrata del Petrolchimico, con donne e bambini di Ca' Emiliani, si erige una prima barricata; la popolazione, per farci sfuggire all'inseguimento dei poliziotti, che caricano ancora, ci accoglie nelle case, dove vengono sparati altri lacrimogeni: una donna, ferita, è trasportata in ospedale.

Il capo del sindacato dice che alle 15 si deve togliere il blocco, ma parla al vento. Allora va al picchetto della Sirma, rimasto sguarnito perché quasi tutti sono corsi sul luogo degli scontri, e riesce a far ripartire i camion fermi dall'alba.

La notizia delle cariche vola e gli operai Sava, Italsider, Leghe Leggere e Galileo decidono, in veloci assemblee all'ora di mensa, di scioperare e in molti accorrono a

dar man forte: sono fabbriche della Prima Zona Ind. Le prime tre hanno una storia politico-sindacale PCI-Cgil, che inizia con gli scioperi del 1944 contro i nazifascisti; invece alla Galileo è attivo un folto gruppo di operai di L.C..

Anche alla Chatillon e all'Azotati (non al Petrolchimico) la produzione viene sospesa.

I picchetti si moltiplicano (alla darsena, alla Siai, a Ca' Emiliani, in via F.lli Bandiera) e le cariche si ripetono, inutilmente, fino alle 17, quando gli operai delle imprese vanno all'uscita del Petrolchimico per "dare una lezione" morale agli operai chimici, a cui si rivolgono come a dei crumiri sommergendoli di fischi e monetine.

Il blocco dura fino alle 22 e poi... «Domani si blocca tutto di nuovo». Nonostante i fatti gravissimi, il sindacato non proclama, per l'indomani, lo sciopero di tutta Marghera, ma solo assemblee di fabbrica, proponendo scioperi di 2 ore.

Con questa azione, i "negri" delle imprese rompono finalmente con la subordinazione e il complesso di inferiorità verso gli operai chimici: ora sono all'avanguardia nella lotta di classe, anche se non troveremo quasi traccia di questi fatti nei materiali di Potere Operaio e neppure nei libri su Marghera dello storico comunista Chinello (nonostante fosse stato ferito alla mano sinistra dalla polizia, che lo aveva inseguito dentro un portone di Ca' Emiliani, durante le cariche)

MARTEDÌ 4 e MERCOLEDÌ 5 (con le camionette impazzite e poi rovesciate e incendiate, la polizia che spara alla schiena ad un operaio, quasi uccidendolo, e la cacciata di PS e CC a sputi e canti, le barricate che si moltiplicano, le assemblee con le donne e i giovani, ecc. ecc.) potete leggere nel libro *La lotta continua* e ne racconteremo e canteremo Domenica 2 agosto alle 19, proprio sul luogo dei fatti.



«In nome della mia ormai pluridecennale consuetudine con le piante, ho immaginato che queste care compagne di viaggio, come genitori premurosi, dopo averci reso possibile vivere, vengano a soccorreroci osservando la nostra incapacità a garantirci la sopravvivenza. Come? Suggestendoci una vera e propria costituzione su cui costruire il nostro futuro di esseri rispettosi della Terra e degli altri esseri viventi. Sono otto gli articoli della costituzione della Nazione delle Piante, come otto sono i fondamentali pilastri su cui si regge la vita delle piante, e dunque la vita degli esseri viventi tutti.»

Stefano Mancuso *La nazione delle piante* ed Laterza

CARTA DEI DIRITTI DELLE PIANTE

- art.1 La Terra è la casa comune della vita. La sovranità appartiene ad ogni essere vivente
- art.2 La Nazione delle Piante riconosce e garantisce i diritti inviolabili delle comunità naturali come società basate sulle relazioni fra gli organismi che le compongono
- art.3 La Nazione delle Piante non riconosce le gerarchie animali, fondate su centri di comando e funzioni concentrate, e favorisce democrazie vegetali diffuse e decentralizzate
- art.4 La Nazione delle Piante rispetta universalmente i diritti dei viventi attuali e di quelli delle prossime generazioni
- art.5 La Nazione delle Piante garantisce il diritto all'acqua, al suolo e all'atmosfera puliti
- art.6 Il consumo di qualsiasi risorsa non ricostituibile per le generazioni future dei viventi è vietato
- art.7 La Nazione delle Piante non ha confini. Ogni essere vivente è libero di transitarvi, trasferirsi, vivervi senza alcuna limitazione
- art.8 La Nazione delle Piante riconosce e favorisce il mutuo appoggio fra le comunità naturali di esseri viventi come strumento di convivenza e di progresso



L'ultimo libro di Gaia ci conduce, attraverso la guerra partigiana, ai Cristiani del dissenso dei primi anni '60 contro la guerra in Vietnam, al lunghissimo '68 veneziano (le occupazioni di Architettura, Ca' Foscari e dell'Accademia, le contestazioni della Biennale e della Mostra del Cinema). Poi l'alleanza operai-studenti, al Petrolchimico il 1° agosto 1968, con l'occupazione della stazione di Mestre. Le lotte del 1969 degli operai Chatillon, fino alla pagina più forte di tutta la storia di Marghera, la rivolta degli operai delle imprese d'appalto, i "negri" di P. Marghera, per la loro salute e dignità: le Tre Giornate che, dal 3 al 5 agosto 1970, hanno circondato di barricate la città di Marghera. Una pagina di storia inattesa (e poi cancellata) dal potere e dai sindacati, ma preparata con cura dai militanti di Lotta Continua.

Una copia a 10 euro, due a 18; oltre le due, 8 euro a copia (senza spese di spedizione). Modalità di versamento a fondo pagina.



RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro* o abbonandosi con 20 euro* a GAIA, la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano.

Tera e Aqua *on line* si riceve gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti



21° PREMIO PER TESI DI LAUREA
ICU-LAURA CONTI
ECOLOGIA ED
ECONOMIA
SOSTENIBILE

1° premio: 1.000€ - 2°: 500€ - 3°: 250€
info: www.ecoistituto-italia.org



- 1 - CONTO CORRENTE POSTALE 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - BONIFICO BANCARIO Banca Etica
IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - PAYPAL su info@ecoistituto.veneto.it